

FERNANDO SEBASTIAN TOPPI

(URUGUAY)

Io sono Fernando Toppi, figlio di Sebastiano Toppi che è un emigrato campano che è nato in Brusciano, provincia di Napoli. Lui è arrivato in Uruguay nel cinquanta dopo la seconda guerra mondiale.

Io sono nato il 23 di dicembre di 1980. Quel giorno i miei genitori erano molto felici per la nascita del loro primo figlio.

I primi tre anni della mia vita noi abitavamo a La Paz, che è un piccolo paese vicino alla città di Montevideo.

Tre anni dopo noi abbiamo cambiato casa e siamo andati ad abitare a Colon, un quartiere nella periferia di Montevideo.

Noi abitavamo in una casa grande con un gran giardino, pertanto io ho avuto una infanzia felice perché avevo un bel luogo per stare con i miei amici, e tutti i miei compleanni li festeggiavo nella mia casa.

Io ho imparato tutte le tradizioni italiane che mio padre mi ha insegnato.

Ricordo quando ascoltavo mio padre parlare il dialetto napoletano con la mia nonna e imparavo alcune parole.

Mio padre faceva prodotti tipici in casa, ma questo secondo me per due motivi: per motivi economici, perché erano migliori di qualità, ma anche per mantenere la tradizione italiana in famiglia.

Io ricordo che aiutavo a fare il vino e la salsa di pomodoro: pestavo l'uva con lui e con mio nonno.

Per la salsa io e i miei fratelli tagliavamo il pomodoro e dopo mio padre e mia madre facevano il resto del lavoro. Questa era una attività molto buona perché aiutavo la famiglia.

Noi eravamo una famiglia che non aveva una buona situazione economica, e mio padre e mia madre lavoravano tutto il giorno. Nonostante questo mi hanno mandato a una scuola privata perché volevano per me una buona educazione.

A scuola era un buon alunno ma facevo anche altre cose: in particolare praticavo il calcio, che piaceva molto a me ed a mio padre.

Noi siamo tifosi di Penarol, che è una squadra che ha una tradizione italiana e si chiama così a causa di un paese della Liguria con questo nome.

Noi andavamo allo stadio a vedere questa squadra uruguayana ma quando c'era una partita della nazionale italiana tutta la famiglia si riuniva a casa e mangiavamo la pizza e bevevamo vino buono fatto in casa.

A casa si mangia sempre la cucina tipica italiana, e ogni ventinove del mese mangiamo gli gnocchi che mia madre prepara anche se lavora tutto il giorno.

Io sono sempre stato orgoglioso di essere figlio di italiani perché l'Italia è un paese con una lunga tradizione storica, in particolare i napoletani, perché sono persone accoglienti e calorose.

Dopo la scuola io sono andato ad un liceo religioso per ricevere un'educazione cattolica; altra cosa che i miei genitori hanno voluto per me e miei fratelli. Da quando avevo otto anni ho fatto parte di una associazione scout, un'attività sociale che mi ha permesso di conoscere gente diversa da me e condividere con loro molte esperienze sia di tutti i giovani che le avventure in montagna durante l'estate.

Dopo il liceo io ho avuto la possibilità di andare in Chile per un incontro Scout Mondiale; questa è stata una grande esperienza per me, perché ho avuto la possibilità di conoscere gente di tutte le parti del mondo. Lì ho conosciuto molto giovani italiani, ho parlato con loro e ho scambiato alcuni ricordi: è stata una opportunità per parlare un po' l'italiano perché non lo conosco bene.

Durante il liceo ho instaurato tantissime amicizie e raccontavo a loro la mia storia familiare.

Nel primo anno, durante una lezione di geografia, ho portato in classe una pietra vulcanica del Vesuvio che la mia famiglia ha conservato per tanti anni.

A.E.R.C.U

(Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay)

Questa Associazione è stata fondata nel 1986 come conseguenza di un'iniziativa promossa dalla Regione Campania e fu costituita come associazione.

AERCU riunisce campani e discendenti di campani, e realizza attività prevalentemente culturali e di riscoperta delle radici campane.

Oggi l'associazione è guidata dal signor Elio Sottomano, nato a Salerno e un direttivo composto da giovani (Federica Raso, Veronica La Rocca, Jaqueline Zoppi e io) e altri nati proprio in Italia come Mario Norino, Rosina Galzerano, Carmelo Giordano e Luisa Pessolano.

Le attività culturali che sviluppa l'associazione sono quei corsi di lingua e cultura tradizionalmente campana, corsi di danza per bambini e adolescenti, pranzi, etc.

Io sempre sono stato interessato in a partecipare con la AERCU, ma non avevo tempo per partecipare, pertanto nel anno 2002 quando io stavo facendo un corso di italiano, ho parlato con il mio professore, che era un membro della AERCU, e gli ho detto che volevo essere parte dell'associazione.

I primi anni nell'associazione non è stato facile perché non c'era confidenza con il resto delle persone, ma poi ho fatto amicizia con tutti.

Mi piace molto lavorare nell'associazione facendo tanti tipi di attività; è un lavoro onorario perché è un lavoro che si fa con il cuore.

Nel 2005 ho fatto parte della organizzazione di un evento culturale molto importante chiamato "Scetate Napule" (Svegliati Napoli) svolto al Cavillo di Montevideo.

Ci sono stati diversi spettacoli con il fine di promuovere e informare circa la Regione Campania in Uruguay.

È stato molto difficile questa attività, ma l'ho fatta con molto piacere perché mi ha permesso di aiutare a crescere la AERCU in Uruguay.

C'era un cuoco italiano famoso che lavora nella Tv argentina, che si chiama Donato, che ha fatto una dimostrazione facendo cucina tradizionale campana.

C'è stata anche una mostra di pitture e sculture di persone discendenti di campani. Infine un spettacolo di danza tipica italiana fatto dal gruppo di danza "Stelle Campane".

Da 2006 sono parte integrante di AERCU. Dal 2006 ho lavorato nella segreteria amministrativa di AERCU. Qui ero incaricato di organizzare le riunioni del direttivo e per i pranzi, far conoscere le varie attività che esistono nella associazione (gruppo di ballo, lezioni di italiano, pranzo, etc).

Queste attività sono molto importanti dal punto di vista economico per la AERCU, ma anche attività sociali, perchè permette a tutte le persone dell'Associazione di lavorare insieme: mentre si prepara il pranzo, si parla di diverse tematiche, così le persone riescono a conoscersi meglio.

Dal 2006 vado a lezioni di lingua e cultura italiana nell' AERCU: questo mi permette di aumentare la mia conoscenza sulla cultura italiana ed anche di imparare l'italiano.

Il gruppo è molto unito e organizziamo passeggiate a Montevideo e parliamo l'italiano. A novembre del 2005 il gruppo "Stelle Campane" dell' AERCU partecipa nell'incontro collettività a Rosario, in Argentina.

È stata un'esperienza veramente importante per l' associazione e anche per me. Non solo abbiamo rappresentato la cultura campana - uruguayana, ma anche abbiamo conosciuto diverse culture.

Mi sono molto emozionato quando il nostro gruppo di ballo ha fatto il suo spettacolo perché tutte le persone hanno gradito il lavoro svolto.

L'anno scorso mi sono laureato in Giurisprudenza e questa esperienza mi ha riempito di felicità a me e alla mia famiglia, specialmente mio padre, per il fatto di essere un immigrato campano che non ha avuto la possibilità di studiare all'università.